

LE DONNE DIMENTICATE DEL RISORGIMENTO

Quattordici ritratti femminili per un testo, scritto a più mani, che esce il 16 marzo per Il Mulino. La storia l'hanno fatta anche loro, le donne. Forti, coraggiose, appassionate e, spesso, dimenticate.



**Copertina del libro
Donne del Risorgimento**

Erano dietro le barricate e non le abbiamo «viste». La storia, finora, si è pensato l'abbiano fatta solo loro, gli uomini. Ed ecco, dunque, un susseguirsi di Re, eroi e faccendieri. Le donne, invece, sono rimaste imprigionate nei titoli di coda spogliate di un ruolo che invece, prepotentemente, hanno avuto. Nei libri di storia non sono mai, o quasi mai, state dipinte come protagoniste assolute ma sempre confinate in un ruolo marginale. Erano la compagna, la spia, la cortigiana. Figure di contorno sempre al servizio di qualcuno. Ecco che, in questa storia coniugata solo al maschile, si inserisce il libro "Donne del Risorgimento" (edito da Il Mulino) sulle donne, scritto da donne. È un libro collettivo dove ogni capitolo, ogni ritratto ha la firma di una donna. Le autrici di questo volume sono un gruppo di scrittrici e giornaliste che fanno parte di Controparola, nata nel 1992 per iniziativa di Dacia Maraini e sono Elena Doni, Claudia Galimberti, Maria Grosso, Lia Levi, Maria Serena Palieri, Loredana Rotondo, Francesca Sancin, Mirella Serri, Federica Tagliaventi, Simona Tagliaventi, Chiara Valentini e la stessa Maraini.

Le donne del libro sono tanto diverse quanto simili, unite indifferentemente da un'ideale di vita e di libertà. Erano aristocratiche e popolane, del Nord e del Sud e persino di altri Paesi. Bellissime o poco avvenenti, raffinate o trasandate, tutte, comunque, argute e intelligenti, caparbie e affamate di sapere. Anche quelle che non sapevano leggere avevano il loro gran da fare. Cucivano coccarde, guidavano rivolte, incitavano i compagni. Senza di loro l'Italia sarebbe stata diversa. O forse non sarebbe stata proprio.

Si comincia con Colomba Antonietti, la figlia di un fornaio dell'Umbria. Finita dentro i giorni della Repubblica romana del 1849. Una donna non comune, ma chi lo era allora? Moglie di un combattente, Luigi Porzi, che non si risposò più dopo averla persa per un colpo dei francesi. Si va avanti con Anita Garibaldi. Fa la guerriglia ai pregiudizi e alle cattiverie. Tende imboscate ai benpensanti. Ascolta le ragioni del cuore. Muore, come morivano le eroine dell'Ottocento. Che non c'erano lacrime di commozione ma solo dispiacere, e forse rabbia, per non farcela a vedere quello che sarebbe stato. Ci sono donne con nomi che non finiscono mai per ragioni che non sono le stesse: Cristina Trivulzio di Belgiojoso o Giuseppa Bolognara Calcagno, Peppa la cannoniera. Una nobildonna milanese e la trovatella siciliana. I salotti dell'aristocrazia e le osterie mal frequentate

Si comincia con Colomba Antonietti, la figlia di un fornaio dell'Umbria. Finita dentro i giorni della Repubblica romana del 1849. Una donna non comune, ma chi lo era allora? Moglie di un combattente, Luigi Porzi, che non si risposò più dopo averla persa per un colpo dei francesi. Si va avanti con Anita Garibaldi. Fa la guerriglia ai pregiudizi e alle cattiverie. Tende imboscate ai benpensanti. Ascolta le ragioni del cuore. Muore, come morivano le eroine dell'Ottocento. Che non c'erano lacrime di commozione ma solo dispiacere, e forse rabbia, per non farcela a vedere quello che sarebbe stato. Ci sono donne con nomi che non finiscono mai per ragioni che non sono le stesse: Cristina Trivulzio di Belgiojoso o Giuseppa Bolognara Calcagno, Peppa la cannoniera. Una nobildonna milanese e la trovatella siciliana. I salotti dell'aristocrazia e le osterie mal frequentate



Gaetano Ricchizzi. «Tricolore». 1916

. Cristina che combatte il suo piccolo mondo antico, Giuseppa che cresce, lavora, impara e dice «chi pecora si fa, il lupo se lo mangia». Serva, stalliera e poi per strada a combattere i Borboni. Con gli uomini, meglio di un uomo. La sua storia scovata, lucidata e raccontata da Dacia Maraini. Come quella di Enrichetta Di Lorenzo, la compagna di Carlo Pisacane. Colta e curiosa. Le altre donne hanno suoni che vengono da lontano: Margaret Fuller, l'americana arrivata in Italia per vedere come si rivoltava un popolo. O Sara Levi Nathan, «la banchiera della rivoluzione». E Rosalie Montmasson, l'unica donna dei Mille di Garibaldi.



«Svelta, intelligente, ardita e prudente insieme», cioè Antonietta De Pace. Una famiglia che l'aveva educata a pensare. E lei, ricca e fortunata, ma sensibile e attenta, alle condizioni dei contadini del Salentino. Aveva studiato diritto per difenderli meglio. Poi si era spesa per l'Italia. Una delle tante, delle troppe che neanche 150 anni sono bastati per ricordare.

Donne del Risorgimento è un parziale risarcimento a quello che non è stato raccontato. Ci sono i ritratti di quattordici figure femminili. Le donne che dal Risorgimento hanno dato e preso: la consapevolezza di valere.

Le autrici del volume

Ogni capitolo, ogni ritratto ha la firma di una donna. Le autrici di questo volume sono un gruppo di scrittrici e giornaliste che fanno parte di Controparola, nata nel 1992 grazie a Dacia Maraini. Ci sono Elena Doni, Claudia Galimberti, Maria Grosso, Lia Levi, Maria Serena Palieri, Loredana Rotondo, Francesca Sancin, Mirella Serri, Federica Tagliaventi, Simona Tagliaventi, Chiara Valentini e, appunto, Dacia Maraini

Pagine a cura di

Armando Rufolo II C, Giuseppe Siani III C, Giovanni Mirko Landi IV C